



## Equo compenso applicato nel 34% delle gare

Italia Oggi Equo compenso applicato nel 34% delle gare Tra il 1° luglio 2023 e il 12 marzo 2024 l'equo compenso è stato applicato nel 34% delle gare (94 bandi), mentre nel 27% delle stesse è stato richiesto il ribasso sulle sole spese e oneri accessori. Si registra, inoltre, un crescente e progressivo ricorso all'equo compenso negli ultimi mesi, visto che a gennaio ha avuto incidenza sul 58% delle gare. È quanto emerge dal report del Consiglio nazionale degli architetti sulla base dei dati Osnai/Cresme. Il Consiglio ha diffuso questi numeri ieri, a pochi giorni dal parere Anac, che legittimava il mancato rispetto dell'equo compenso a causa della scarsa chiarezza della normativa (si veda ItaliaOggi del 13 marzo). «Apprezziamo che le stazioni appaltanti stiano applicando l'equo compenso senza che stia determinando criticità nel settore. la strada è ormai tracciata ed il nostro auspicio è che venga ampliata la platea della sua applicazione per favorire, nell'interesse generale, la qualità delle opere pubbliche. auspicio che è rivolto a quelle stazioni appaltanti che ancora non si attengono alla nuova disciplina». Sono le parole di Massimo Crusi, presidente degli architetti italiani, a commento dei dati emersi dall'osservatorio. Come detto, dal 1° luglio del 2023 al 12 marzo 2024 si evidenzia l'applicazione delle norme sull'equo compenso nel 34% delle gare (94 bandi), relative al 21% del valore di corrispettivi in gara (77,6 milioni). Nel 27% delle gare è richiesto il ribasso sulle sole spese e oneri accessori (74 bandi su 94 bandi totali). La diffusione dei numeri è stata anche l'occasione per analizzare il recente pronunciamento dell'Anac: «la delibera non può essere applicata per analogia a altre situazioni e per i bandi che applicano il nuovo Codice appalti e che ha, quindi, efficacia, temporalmente e esclusivamente, per il caso di specie», il pensiero del Consiglio nazionale. Un giudizio condiviso anche dal [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) e da Fondazione Inarcassa, che hanno diffuso in questi giorni note simili sulla posizione dell'Anac. Michele Damiani. Condividi su